

#logosedizioni

Logosedizioni GRECO ANTICO: GRAMMATICA

A prima vista
Pieghevole plastificato
235x300, 6 pp.
Italiano
9788879405911
5,00€
Disponibilità Immediata

9 788879 405911



9 788879 405911 >

GRECO ANTICO GRAMMATICA

Alfabeto e pronuncia

a	α	Vocali e dittonghi
b	β	e = e breve, h = e lunga
g	γ (dura)	o = o breve, w = o lunga
d	δ	ai, au, ei, eu, oi, ou (legg. /au/)
e	ε	v (ai), V (hi), J (wi), si (traro).
z	ζ	Nota: la i nei dittonghi lunghi non viene pronunciata.
h	η	
e	ϵ	
q	θ	
i	ι	
k	κ	Pronuncia
l	λ	• il dittongo ou si pronuncia /u/
m	μ	• La k e la g si pronunciano dure anche davanti alle vocali dolci e, i.
n	ν	• g = gutturale vale /n/, es.: ἡγούρα ancora, ἡγέτης nunzio
x	ξ	• il grafema ξ è usato per "x" solo in fine parola.
o	ο	• Le aspirate nell'uso classico si pronunciavano come mute seguite da aspirazione (ph, th, ch). Nell'uso scolastico q = /th/ inglese/, f = /r/, c = /rh/ (cfr. tedesco "Bach").
p	π	
f	φ	
s	σ	
t	τ	
y	υ	
ph	φ	
ch	χ	
ps	ψ	
o	ω	

Sistema consonantico

Nasali: m, n
Liquide: l, r
Sibilante: s
Doppie: y, x, z.

occlusive	sonde	sonore	aspirate
gutturali	k	g	c
labiali	p	b	f
dentali	t	d	q

Segni diacritici

- Gli spiriti indicano la presenza o l'assenza dell'aspirazione sopra le vocali iniziali delle parole: spirito aspro: (´) es.: ἦἰς, ἦδωκε (´) es.: ὄνειρος. Anche la consonante ρ a inizio parola presenta sempre lo spirito aspro -ρω.
- Gli accenti sono di tre tipi: acuto (´) su tutte le sillabe fino alla terza, ma sempre solo su l'ultima è breve, es.: δα...μονεῖ δειμων; grave (̀) sostituisce l'acuto in fine parola seguita da parola tonica, es.: ἄγαθός ἐστιν, οὐκ ἔστιν ἄριστος (´) solo su sillaba lunga (cioè con vocali lunghe o dittonghi), non può risalire oltre la penultima sillaba e solo se questa è breve, es.: σφαιρα.
- La punteggiatura è come l'italiano: il punto e virgola (;) che equivale al punto interrogativo, e il punto in alto (·), che corrisponde al punto e virgola o al due punti.

Parti del discorso

Articolo, nome, aggettivo

Genere: maschile, femminile, neutro
Numero: Singolare, Plurale, Duale
Caso: Nominativo (nōg), Genitivo (c. spec.) - Dativo (c. term.) - Accusativo (c. ogg.) - Vocativo (c. vocazione).

Il neutro in tutte le declinazioni ha la stessa uscita per il Nominativo, l'Accusativo e il Vocativo.

Il Duale ha solo due casi, il primo per i complementi diretti, il secondo per quelli indiretti.

Nota: l'uso dei casi negli altri complementi verrà trattato nella sezione Preposizioni.

Articolo determinativo

Singolare		Plurale	
m.	τὸ	n.	τὰ
f.	ἡ	f.	αἱ
n.	τό	n.	τά
m.	οὗτος	m.	οὗτοι
f.	αὕτη	f.	αὗται

L'articolo non ha il caso Vocativo, ed è sostituito dall'interiezione ἦ il Duale ha τὸ per il Nominativo e ἑ per il Genitivo e Dativo.

L'articolo davanti a un nome ha la funzione di determinativo, ma assume valore di pronome.

- nelle espressioni correlative
- D μέν ... ἔπειτα, ἔπειτα ... ἄλλο.
- in principio di frase
- ὁ δὲ τὸ πρῶτον, e quello disse.

Nomi

Formazione:
radice + tema + desinenza + terminazione
Es.: κέρ-στυ, regione; πόλις-τις, giuoco.

Si è soliti memorizzare il Nominativo e il Genitivo dei sostantivi per capire a quale declinazione appartengono, es.: σίμα, -ατος (3ª), φίλος, -ου (1ª).

1ª declinazione (temi in -α/-η)

Singolare	f.	f.	m.
	regione	mare	abitante
Nom.	κῆρα	κῆσσα	οὐκῆθη
Gen.	κῆρας	κῆσσης	οὐκῆτης
Dat.	κῆρας	κῆσσει	οὐκῆτῃ
Acc.	κῆραν	κῆσσαν	οὐκῆτην

Plurale

Nom.	κῆραι	κῆσσαι	οὐκῆται
Gen.	κῆρων	κῆσσων	οὐκῆτων
Dat.	κῆραι	κῆσσαι	οὐκῆται
Acc.	κῆρας	κῆσσαι	οὐκῆτας

Duale

N. A. V.	κῆρα	κῆσσα	οὐκῆτα
G. D.	κῆραν	κῆσσαι	οὐκῆται

Il Vocativo è uguale al Nominativo sia per il singolare che per il plurale.

I sostantivi della 1ª declinazione femminile possono terminare in -ῆσα. I temi in a mantengono la a in tutta la declinazione se essa è preceduta da e, i, r, altrimenti l'a diventa h al Gen. e al Dat. sing. I maschi terminano al Nom. in -αί e in -ῆι, con l'unica differenza rispetto ai femminili che mutano il Genitivo sing. -ου dai temi della seconda declinazione.

Nota: l'accento tende a conservare la posizione che presenta al Nominativo finché lo permettono le regole dell'accentazione.

2ª declinazione (temi in -ο)

Singolare	m.	n.
	parola	donno
Nom.	ἴσος	δῖος
Gen.	ἴσου	δῖου
Dat.	ἴσῳ	δῖῳ
Acc.	ἴσον	δῖον

3ª declinazione

I sostantivi della 3ª declinazione vengono distinti in base alla loro radice che può essere in consonante, in vocale dolce (-ι, -υ), in dittongo. Tuttavia presentano tutti le stesse desinenze, tranne il Nominativo che può essere sigmatico come in σῶς, -ῶς (città), o asigmatico come in δάμνη, -ῶν (divinità). Nel Nominativo asigmatico si allunga di norma la vocale del tema nella lunga corrispondente, es.: tema πατήρ il Nom. πατέρ.

Desinenze della 3ª declinazione

	Singolare	Plurale	Duale
Nom.	-ῖσιν	-ῶν	-ε (A+V)
Gen.	-ῶν	-ῶν	-ῶν
Dat.	-ῶσι	-ῶσι	-ῶσιν
Acc.	-ῶσιν	-ῶσιν	-ῶσιν
Voc.	= Nom. / puro tema	-ῶσιν	-ῶσιν

Temini in oclusiva (gutt./lab./dent.)

Singolare	m.	f.	m.
	custode	luce	Ciclope
tema	fulak	fulak	Kyklop
Nom.	ῥῦλακ	ῥῦλα	Κυκλωπ
Gen.	ῥῦλακος	ῥῦλας	Κυκλωπ
Dat.	ῥῦλακι	ῥῦλας	Κυκλωπ
Acc.	ῥῦλακα	ῥῦλα	Κυκλωπ

Plurale

Nom.	ῥῦλακες	ῥῦλας	Κυκλωπ
Gen.	ῥῦλακων	ῥῦλων	Κυκλωπ
Dat.	ῥῦλασι	ῥῦλοι	Κυκλωπ
Acc.	ῥῦλακα	ῥῦλας	Κυκλωπ

Duale

N.A.V.	ῥῦλακε	ῥῦλα	Κυκλωπ
G.D.	ῥῦλακων	ῥῦλων	Κυκλωπ

Nel Nominativo sigmatico dei temi in oclusiva la consonante finale del tema + s dà luogo ai seguenti **mutamenti fonetici:**

- Gutturale (k, g, c) + s = x
- Labiale (p, b, f) + s = y
- Dentale (t, d, q) + s = j

Nota: nei temi in dentale il neutro è asigmatico, es.:

A PRIMA VISTA

GRECO ANTICO: GRAMMATICA

Contengono le categorie grammaticali più importanti di ogni lingua (verbi, avverbi, accentazione, aggettivi, congiunzioni e preposizioni, articoli, sostantivi, preposizioni), esposte in modo chiaro e facilmente comprensibile.

#logosedizioni #aprimavista